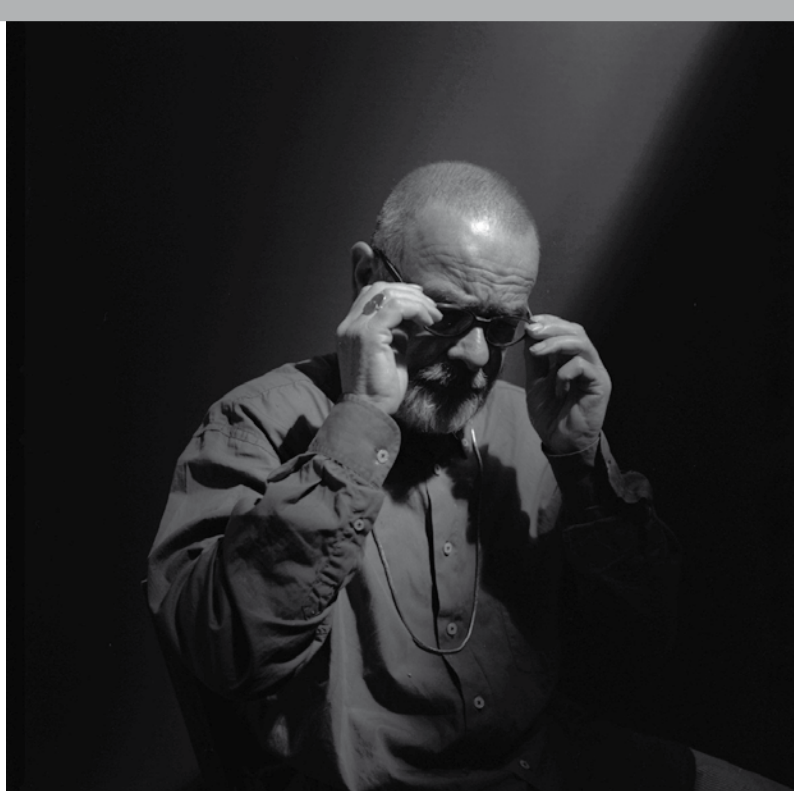


ROBERTO PELLEGRINI



INTERVISTA FOTOGRAFICA INCONTRO CON GIANFREDO CAMESI A COLONIA

3 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE
VERNICE SABATO 3 SETTEMBRE ORE 16
PRESENTA GIAN FRANCO RAGNO

officinaarte

VIA CANTONALE 57
CH-6983 MAGLIASO (LUGANO)
+41 (0)91 606 46 02
INFO@OFFICINA-ARTE.CH
WWW.OFFICINA-ARTE.CH

ORARI
MERCOLEDÌ 19-21
SABATO E DOMENICA 14-17
FUORI ORARIO TEL. +41 (0)91 606 46 02
O TEL. +41 (0)79 444 34 59

ROBERTO PELLEGRINI INTERVISTA GIANFREDO CAMESI

Più complici a livello artistico, rispetto a coloro che mettono in scena il tema del "ritratto d'artista", Roberto Pellegrini e Gianfredo Camesi hanno già collaborato ad alcuni progetti in Valle Maggia e a Zurigo nel 2000. Accomunati, pur utilizzando due mezzi diversi, dalla medesima inclinazione progettuale, la rigorosa fedeltà agli elementi del fare artistico.

Le immagini all'Officina arte nascono da un incontro più tardo, nel 2004, a Colonia: esse sembrano frutto di un ritrovarsi, tra le pieghe di un tessuto chiamato tempo, quasi a farne combaciare i lembi. Documenti visivi, testimonianze - appunti di una storia da raccontare e non reportage circoscritto e concluso.

Si potrebbe iniziare proprio sull'ambivalenza della parola "colonia", nome di località ma anche idea di temporanea separatezza da un mondo attuale, da una società che perde ogni direzione, che sembra rifuggire ogni interrogarsi. Ed è proprio qui, in questo spazio privilegiato di riflessione, che si svolge il dialogo tra due autori; l'intervista, appunto, lo scambio di visioni.

Scandendo le tappe di avvicinamento, i brevi scarti ed il passaggio tra gli ambienti, Roberto Pellegrini si muove in un equilibrio sottile tra spazio rappresentato ed esperienza conoscitiva.

Se per molti la fotografia, sostituisce la realtà (rimanendo vittime della sua perfezione, della sua completezza visiva insondabile descrizione) in realtà, da tempo, la fotografia di ricerca smette di rappresentare - si avvicina all'esercizio di scrivere, riscrivere, interpretare la complessità del reale, e non solo la sua superficie. A monte dello scatto, c'è l'intenzione e l'ideazione, la scelta e la consapevolezza ribadita attraverso le proprie scelte.

Abbiamo quindi tre luoghi, perlopiù mentali, fortemente metaforici. Esterni, interni e ritratti sono dimensioni fluide, in rapporto con l'io. Di ciò ognuno di noi fa esperienza quotidiana: la nostra biografia che si incornicia con eventi su scala mondiale, gli incontri - il caso, per altri il destino - che inciampano sulla vita interiore, l'incedere libero del pensiero sempre in perfetto disincrono con le luci del giorno.

Allo stesso modo noi ripercorriamo il percorso voluto dal fotografo: con sobria capacità compositiva e asciutta concettualità - presente in seguito in "Pieni e Vuoti", il suo importante lavoro del 2009 alla Pinacoteca Züst - Pellegrini rinnova un tema del rapporto tra artista ed arte. Camesi, dal canto suo, apre l'atelier, museo intimo più che esposizione, allestimento continuo più che scenografia condizionata. Insomma, la propria pura geografia del pensiero, l'ordine nascosto del proprio lavoro.

Nelle immagini, l'artista non mente al fotografo, si pone davanti all'obiettivo senza alcuna riserva, anzi con completa fiducia. Continua a lavorare, tenendo per mano la sua opera, osservandola nel suo divenire: si immerge a tal punto che, come nei ritratti finali, egli ne è avvolto. Perché, come fa dire Shakespeare nel Coriolano, l'azione è eloquenza. Noi siamo, in breve, la somma dei nostri atti.

Non più un'intervista che racchiude tracce sonore, dichiarazioni d'intenti, prese di posizioni - bensì, nella fotografia di Pellegrini, troviamo la dimensione della pausa, del silenzio. Qualche rumore di fondo. In un certo senso, ciò che dà peso alle parole. **Gian Franco Ragno**

contatto: info@roberto-pellegrini.ch